

Verbale n. 26

Seduta del 22 settembre 2011

Il giorno giovedì 22 settembre 2011 alle ore 10.00 si è riunita presso la sede dell'Assemblea Legislativa in Bologna Viale A. Moro n. 50, la Commissione Territorio Ambiente Mobilità, convocata con nota Prot. n. 29621 del 16/09/2011.

Partecipano alla seduta i Commissari:

Cognome e nome	Qualifica	Gruppo	Voto	
ZOFFOLI Damiano	Presidente	Partito Democratico	5	<u>presente</u>
BERNARDINI Manes	Vicepresidente	Lega Nord Padania Emilia e Romagna	4	<u>presente</u>
MARANI Paola	Vicepresidente	Partito Democratico	4	<u>presente</u>
ALESSANDRINI Tiziano	Componente	Partito Democratico	2	<u>presente</u>
BARTOLINI Luca	Componente	PDL- Popolo Della Libertà	1	<u>assente</u>
BAZZONI Gianguido	Componente	PDL- Popolo Della Libertà	2	<u>presente</u>
BIGNAMI Galeazzo	Componente	PDL- Popolo Della Libertà	4	<u>presente</u>
CASADEI Thomas	Componente	Partito Democratico	2	<u>presente</u>
DONINI Monica	Componente	Federazione Della Sinistra	2	<u>presente</u>
FAVIA Giovanni	Componente	Movimento 5 Stelle Beppegrillo.it	2	<u>presente</u>
FERRARI Gabriele	Componente	Partito Democratico	5	<u>presente</u>
FILIPPI Fabio	Componente	PDL- Popolo Della Libertà	4	<u>assente</u>
MANDINI Sandro	Componente	Italia Dei Valori	3	<u>assente</u>
MAZZOTTI Mario	Componente	Partito Democratico	2	<u>presente</u>
MEO Gabriella	Componente	Sinistra Ecologia e Libertà – Idee Verdi	2	<u>presente</u>
MORI Roberta	Componente	Partito Democratico	2	<u>presente</u>
NOE' Silvia	Componente	UDC- Unione Di Centro	1	<u>assente</u>
PARIANI Anna	Componente	Partito Democratico	2	<u>presente</u>
RIVA Matteo	Componente	Misto	1	<u>assente</u>

E' presente la consigliera Palma Costi.

Hanno partecipato ai lavori della Commissione: G. Santangelo (Resp. Serv. Affari generali Programmazione territoriale e negoziata); R. Pignone (Resp. Serv. Geologico, sismico e dei suoli); V. Passarella (Serv. Geologico, Sismico e dei suoli); M. Diazzi (Dir. Gen. Attività produttive, commercio, turismo); S. Stefani (Serv. Energia ed economia verde); E. Valbonesi (Resp. Serv. Parchi); L. Contri (Serv. Parchi); L. Vicinelli (Serv. Veterinario e igiene degli alimenti); M. Ferrari (Serv. Informazione Ass. leg.).

Presiede la seduta: Damiano Zoffoli

Assiste la Segretaria: Samuela Fiorini

Resocontista: Antonella Agostini

Il presidente **ZOFFOLI** dichiara aperta la seduta alle ore 10. 25.

Sono presenti i consiglieri: Alessandrini, Bernardini, Casadei, Favia, Ferrari, Marani, Mori, Pariani e Zoffoli.

Si passa al primo punto all'ordine del giorno:

- 1755** - Proposta recante: "Determinazione conclusiva del procedimento unico relativo alla realizzazione del nuovo polo scolastico agroalimentare nel Comune di Parma, ai sensi dell'art. 36-sexies, comma 17, della L.R. n. 20 del 2000. Proposta all'Assemblea Legislativa" (delibera di Giunta n. 1297 del 12 09 11).

Il presidente **ZOFFOLI** dà la parola per l'illustrazione al Responsabile del Servizio Affari generali, giuridici e programmazione finanziaria, territoriale e negoziata.

Esce il consigliere Favia.

Il dott. **SANTANGELO** spiega che si tratta della prima volta che viene data applicazione ad un procedimento previsto da numerose leggi regionali in materia di opere pubbliche o d'interesse pubblico. Consiste nel superamento del "blocco istituzionale", cioè per opere significative d'interesse provinciale o regionale può esserci un dissenso o una non funzionalità dell'amministrazione comunale che porta alla non possibilità di concludere un procedimento con la localizzazione di un'opera pubblica in variante ai piani urbanistici. Osserva che nel caso di specie si tratta di un procedimento unico, attivato dalla Provincia di Parma per approvare il progetto, in variante al Piano regolatore, di una scuola: un istituto agroalimentare, legato all'Autorità che è stata istituita presso quel Comune. Chiarisce che, nel corso di questo procedimento, il Comune avrebbe dovuto ratificare entro 30 giorni la variante localizzativa di questa scuola e, per un impedimento oggettivo di funzionamento, non ha provveduto entro questo termine, per cui la Provincia ha chiesto di attivare questa possibilità. La Regione, in via straordinaria, assume questo provvedimento in luogo del Comune. Ricorda che l'assessore Peri, oggi assente per impegni istituzionali, ha convocato una riunione il 7 settembre, con la presenza di rappresentanti di Provincia e Comune, nella quale è emerso che la mancata ratifica non dipendeva da un dissenso, ma da un problema di operatività dell'organo e che c'era l'assenso per questa procedura straordinaria della Regione.

Entra la consigliera Donini.

Il presidente **ZOFFOLI** apre la discussione.

Il consigliere **FERRARI** ricorda di aver seguito la vicenda come assessore in Provincia di Parma. Sottolinea che si tratta di un provvedimento molto importante che consente a Parma di avere una scuola specialistica dedicata al settore

agroalimentare e che arriva in ritardo per le difficoltà che il Comune ha avuto, in passato, per l'individuazione dell'area e per le note difficoltà interne alla maggioranza che hanno portato alla mancata ratifica, entro i 30 giorni prescritti, di un accordo largamente condiviso da tutti i partecipanti alla Conferenza dei servizi. Afferma, inoltre, che si tratta di una scuola importante non solo per la città di Parma, ma per l'intera Regione, perché sarà in grado di fornire una preparazione superiore come Polo regionale.

Il presidente **ZOFFOLI**, non essendoci altre richieste d'intervento, pone in votazione l'oggetto.

La Commissione esprime parere favorevole con 28 voti a favore (PD, FdS, LN), nessun contrario e nessun astenuto.

Si passa alla trattazione dell'oggetto successivo.

- C74** - Richiesta di parere alla competente Commissione sullo schema di delibera della Giunta regionale recante: "Atto di indirizzo recante l'individuazione della documentazione attinente alla riduzione del rischio sismico necessaria per il rilascio del permesso di costruire e per gli altri titoli edilizi, alla individuazione degli elaborati costitutivi e dei contenuti del progetto esecutivo riguardante le strutture e alla definizione delle modalità di controllo degli stessi, ai sensi dell'art. 12, comma 1, e dell'art. 4, comma 1, della L.R. n. 19 del 2008".

Rientra il consigliere Favia.

Il dott. **SANTANGELO** spiega che si tratta di un provvedimento nell'ambito del piano di monitoraggio, per realizzare una significativa semplificazione e accelerazione dei tempi del procedimento, nei termini di una cultura condivisa del progetto strutturale. Il provvedimento definisce esattamente i contenuti degli elaborati strutturali che devono essere sottoposti all'autorizzazione sismica o al deposito ai fini di eventuali controlli, con l'obiettivo di creare certezza sugli elaborati costitutivi - definire e standardizzare gli elaborati costitutivi del progetto - e di dare, in particolare, una relazione illustrativa sintetica nella quale il progettista deve concentrare, in modo ragionato, gli elementi essenziali che caratterizzano un determinato progetto. La conseguenza di questa esplicitazione è che con questo atto si stabiliscono i limiti e le responsabilità da una parte del progettista e, dall'altra, del controllo. In sede di controllo, infatti, si verificherà la completezza e regolarità degli elaborati progettuali dei quali sono state predefinite le caratteristiche e l'adeguatezza del progetto rispetto alle norme tecniche vigenti (nazionali). Ad esito di questo provvedimento ci si aspetta una significativa riduzione dei tempi di controllo delle richieste d'integrazione e modifica.

Entrano i consiglieri Bazzoni e Mazzotti. Esce il consigliere Favia.

Fa notare che è un atto ampiamente condiviso, elaborato in mesi di lavoro da un gruppo formato da 53 componenti che rappresentano tutte le professioni e tutte le forme di associazione professionale interessate, le imprese, gli enti locali e le strutture tecniche regionali e comunali competenti in materia, con l'obiettivo di definire insieme il livello delle prestazioni dovute ai fini del controllo del progetto.

Il consigliere **FERRARI** osserva che si tratta di un provvedimento importante e molto atteso e prende atto favorevolmente della sintesi raggiunta. Chiede che ciò che verrà fatto da qui in poi venga monitorato e verificato, nell'arco di sei mesi, per vedere se vengano superate le tante difficoltà incontrate fino ad ora.

Rientra il consigliere Favia.

Il presidente **ZOFFOLI** chiede di capire se ci saranno altri atti e se la relazione che predefinisce gli elaborati sia un atto che si aggiunge.

Entra il consigliere Bignami.

Il dott. **SANTANGELO** risponde che per quanto riguarda il monitoraggio si conclude la revisione degli atti fondamentali d'indirizzo. Ridefinizioni della modulistica verranno approvate nelle prossime settimane e poi si dovrà aprire un nuovo percorso di revisione della legge. Per quanto riguarda l'elaborato, inoltre, fa presente che si tratta del primo capitolo della così detta "relazione di calcolo" nella quale attualmente sono disseminati gli elementi caratterizzanti il progetto e che qui sono stati raccolti sinteticamente in un ipotetico primo capitolo. Questa concentrazione di dati corrisponde esattamente all'informatizzazione delle pratiche sismiche in via di predisposizione.

La consigliera **PARIANI** crede si debba lavorare in un'ottica di semplificazione e standardizzazione dei processi in un settore che ha incontrato molte difficoltà per mettere a regime un sistema. Ritiene si debba lavorare su quei principi di semplicità e responsabilità richiamati, perché non solo si standardizzino i processi, ma anche le responsabilità siano esattamente poste in capo ai singoli che le esercitano. Occorre, a suo parere, scindere responsabilità e ambiti d'intervento. Sottolinea anche, al riguardo, che la Giunta ha presentato un progetto di legge sulla semplificazione, del quale è relatrice.

Il Responsabile del Servizio geologico, sismico e dei suoli dott. **PIGNONE** aggiunge che dalla prossima settimana sarà pronto il sistema informativo per gestire la pratica dal progettista fino ai Comuni e alla Regione, per cui a quel punto sarà possibile fare il monitoraggio. Si può seguire l'andamento della pratica in qualsiasi momento. Cita una sentenza della Corte di Cassazione del 2006 che obbliga le Regioni a recepire la normativa nazionale, riferendo che solo la metà delle stesse, tra le quali l'Emilia-Romagna, ha provveduto. L'Emilia-Romagna ha anche creato a livello nazionale un gruppo interregionale, con capofila la regione Basilicata, sulla materia sismica per cercare di proporre una modifica alle leggi nazionali. Pur riconoscendo i limiti dell'attuale normativa regionale, ritiene sia

stato importante darle applicazione, rivedendo gli atti d'indirizzo con i professionisti interessati, e con l'obiettivo dell'assessorato di arrivare, entro l'anno, a delle proposte di modifica.

Esce il consigliere Bignami. Entra la consigliera Meo.

Riferisce che da indagini effettuate a livello nazionale risulta che sul 50% delle scuole italiane andrebbero fatti adeguamenti statici, molti edifici risalgono agli anni '50. In Emilia-Romagna si sta lavorando molto per la sicurezza e i finanziamenti della Protezione civile nazionale sono stati utilizzati per 760 edifici pubblici, dei quali 600 sono scuole. Afferma che cedere sui controlli vuol dire abbassare anche la qualità, ma non è il caso quando si tratta di sicurezza. Comunica di poter portare in Commissione, entro la fine dell'anno, i dati relativi alle verifiche sugli edifici pubblici, in particolare le scuole e che l'Emilia-Romagna con la Lombardia sono comunque ai primi posti per la sicurezza.

Il consigliere **FAVIA** fa presente di avere anche presentato una risoluzione su questo tema, ma si dice fiducioso, dato atto della competenza dei tecnici regionali, che le problematiche potranno essere risolte. Chiede, tornando sul primo oggetto, non essendo potuto essere presente all'illustrazione, se era legittima o meno la procedura seguita.

Il presidente **ZOFFOLI** invita a riprendere la discussione sull'oggetto C 74.

La consigliera **DONINI** si dice favorevole al tipo d'impostazione illustrata, in particolare esprime apprezzamento sulla normativa regionale che, pur in presenza di una legge statale che "complica a monte" alcune procedure, ha resistito a moltissime pressioni. Ritiene che l'obiettivo da perseguire sia quello di mettere in sicurezza gli edifici pubblici, pur prendendo atto che gli investimenti significativi, nell'ambito degli investimenti, sono vincolati dal patto di stabilità. Crede che occorra rilanciare l'impegno a garantire la sicurezza rivendicando le risorse. Concorde sulla necessità di chiedere modifiche anche alla normativa nazionale.

Per il consigliere **MAZZOTTI** si tratta, con questo atto, del proseguimento di un lavoro molto importante per rendere più efficace e snello il procedimento in materia sismica. Ritiene che si sia operato bene anche ad aver anticipato l'applicazione della normativa nazionale, pur sapendo che la classificazione del territorio avrebbe portato a problemi applicativi e che, con l'opera di monitoraggio attuale, si sia nelle condizioni per riflettere sull'assetto organizzativo del sistema. Su questo punto sottolinea l'importante investimento che è stato fatto consentendo anche l'acquisizione di personale tecnico aggiuntivo. Crede che il passo successivo sia quello di dare un segno più forte perché tutte le procedure vengano trasferite al sistema degli enti locali e in particolare alle forme associate dei Comuni o ai Comuni principali. Richiama alla necessità di mantenere, comunque, un equilibrio tra sicurezza delle costruzioni e qualità della progettazione, che passa anche attraverso la formazione dei

progettisti, delle imprese e anche alla rapidità con la quale si dà corso ai procedimenti, nonché alla certezza degli stessi. Pensa, pertanto, che il passo successivo sia quello di un ulteriore impegno della Regione e dei Servizi di bacino ad accompagnare l'acquisizione da parte degli enti locali delle competenze proprie.

Il presidente **ZOFFOLI**, non essendoci altre richieste d'intervento, pone in votazione l'oggetto.

La Commissione esprime parere favorevole con 30 voti a favore (PD, SEL, FdS, M5S), nessun contrario e 6 astenuti (PDL, LN).

Il dott. **SANTANGELO** risponde al consigliere Favia sull'oggetto 1755 precisando che si tratta di un intervento straordinario rafforzato ampiamente previsto dalla legislazione nazionale e regionale. Non si tratta di una variante automatica, ma il superamento di una non operatività del Consiglio comunale per un interesse di scala sovra comunale.

Si passa alla trattazione dell'oggetto successivo.

C73 - Richiesta di parere alla competente Commissione sullo schema di delibera della Giunta regionale di modifica della Parte seconda - Allegati della deliberazione dell'Assemblea legislativa n. 156 del 2008 "Atto di indirizzo e coordinamento sui requisiti di rendimento energetico e sulle procedure di certificazione energetica degli edifici".

Il presidente **ZOFFOLI** dà la parola alla Direttrice Generale Attività produttive, commercio, turismo.

La dott.ssa **DIAZZI** spiega che si tratta di una modifica, che necessita del parere della commissione, agli allegati tecnici di una delibera assembleare: la n. 156 del 2008. In questo caso si tratta, in pratica, di un adeguamento al D.Lgs 28/2011 per quanto riguarda in particolare gli standard minimi di rendimento energetico degli edifici e degli impianti. Fa osservare che la deliberazione dell'Assemblea legislativa n. 156 del 2008 contribuisce in modo significativo, grazie al suo impatto sulla progettazione e realizzazione degli edifici e dei sistemi urbani, al conseguimento degli obiettivi in materia di risparmio energetico, uso razionale dell'energia e valorizzazione delle fonti rinnovabili definiti dal "Piano Energetico Regionale" e dal "Secondo Piano triennale di attuazione del Piano Energetico Regionale 2011-2013", da poco approvato dall'Assemblea Legislativa. Spiega, in particolare, che nel momento dell'adeguamento è stata mantenuta la possibilità di ricorrere a sistemi alternativi rispetto all'installazione di impianti da fonti rinnovabili, quali le unità di micro o piccola cogenerazione ad alto rendimento, le reti di teleriscaldamento, gli impianti collettivi, in quanto si sa che si stanno sviluppando modelli interessanti che si stanno monitorando. Ritiene, tra l'altro, che il mantenimento del teleriscaldamento sia molto importante.

Il D.Lgs 28/2011 prevede, inoltre, che gli obblighi previsti da atti normativi regionali o comunali in materia di integrazione delle fonti rinnovabili negli edifici di nuova costruzione e negli edifici esistenti sottoposti a ristrutturazione rilevante siano adeguati alle disposizioni del decreto stesso entro 180 giorni dalla data della sua entrata in vigore, ovvero entro il 29 settembre 2011, termine decorso il quale si applicano le disposizioni di cui al decreto stesso. Per cui il provvedimento in esame dà attuazione a tale disposizione, modificando la disciplina regionale coerentemente al D.Lgs, con l'impegno nel prossimo futuro di procedere ad una revisione organica e sistematica della delibera assembleare 156/08. Fa, quindi, presente che questo adeguamento è teso a dare certezza ai certificatori. Si è iniziato a lavorare al provvedimento già nella primavera scorsa, occorreva aspettare l'approvazione del "Secondo Piano triennale di attuazione del Piano Energetico Regionale 2011-2013" e nel frattempo sono state portate modifiche e chiarimenti su alcune definizioni. Il provvedimento è stato portato nel tavolo tecnico per l'accreditamento del sistema di certificazione energetica, che è stato verificato coi colleghi e in parte visto anche con le associazioni, pur non essendo in grado di accogliere tutte le richieste per non retrocedere rispetto agli obiettivi fissati. Confida, pertanto, in una veloce approvazione e pubblicazione del presente provvedimento. Per quanto riguarda il sistema di certificazione accenna alcuni dati: 300.000 certificati e 5.000 certificatori e al fatto che si sta facendo il riaccreditamento dei certificatori energetici con un procedimento semplificato e che dal prossimo mese verranno avviati i 60 controlli pilota.

Osserva che si è messo in moto un pezzo importante di mercato per quanto riguarda le energie rinnovabili; definisce l'Emilia-Romagna come la regione più dinamica e richiama l'attenzione sul fatto che gli impianti sono particolarmente diffusi e contenuti come dimensione e anche questo provvedimento ha contribuito a sviluppare questa parte anche per quanto riguarda la qualità progettuale complessiva. Accenna, infine, ad un sistema particolarmente avanzato di produzione anche di materiali per il solare fotovoltaico integrato importante per l'innovazione tecnologica.

Passa la parola per l'illustrazione delle modifiche al testo degli allegati tecnici vigenti e delle ulteriori due modifiche in aggiunta al Responsabile del Servizio Energia ed economia verde.

Rientra il consigliere Bignami

L'arch. **STEFANI** spiega che con questa delibera si provvede alla modifica degli Allegati 1-2-3-15 della delibera assembleare 156/2008, in particolare per quanto riguarda gli standard minimi di rendimento energetico degli edifici e degli impianti. Questa modifica s'inserisce in un percorso di modifica più radicale e sistematica del provvedimento che deriverà dal recepimento della Direttiva 2010/31/UE, che abroga la Direttiva 2002/91/CE in base alla quale era stato costruito l'atto. L'attuale parziale modifica costituisce, quindi, un significativo passo intermedio nel percorso evolutivo della norma regionale, già disegnato dall'evoluzione della normativa comunitaria. Accenna, al riguardo, alla previsione della nuova Direttiva secondo la quale tutti gli edifici di nuova costruzione entro il 2020 dovranno essere a energia zero, cioè autosufficienti dal punto di vista energetico.

Nell'ambito di questo percorso di evoluzione s'inserisce anche il recepimento della Direttiva 2009/28/CE sulla "Promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili" con la quale vengono fissati obiettivi nazionali obbligatori per la quota complessiva di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia e del Decreto legislativo 3 marzo 2011, n. 28, pubblicato sulla G.U. in data 28/03/2011 ed entrato in vigore il giorno successivo. Il Decreto prevede che gli obblighi previsti da atti normativi regionali o comunali in materia di integrazione delle fonti rinnovabili negli edifici di nuova costruzione e negli edifici esistenti sottoposti a ristrutturazione rilevante siano adeguati alle disposizioni del decreto stesso entro 180 giorni dalla data di sua entrata in vigore, ovvero entro il 29 settembre 2011. Chiarisce che Decreto e Direttiva hanno un ambito di applicazione molto ampio andando ad incidere, in particolare, sul rendimento energetico degli edifici, evidenziando la necessità di apportare questa prima modifica che consenta di avere un quadro unitario di riferimento normativo per tutti i tecnici che progettano e certificano gli edifici. Le modifiche più significative dell'allegato 1, che riporta le definizioni a cui si fa riferimento per l'articolato normativo, riguardano alcuni aspetti di dettaglio che consentono una semplificazione complessiva dell'atto (per es. sono stati tolti tutti i riferimenti ai procedimenti autorizzativi dei titoli edilizi). Evidenzia un'ulteriore proposta di modifica, rispetto al primo testo presentato, riguardante la definizione d'impianto termico. Si tratta, precisa, di una definizione rilevante, in quanto su questa si basa l'applicabilità o meno dei requisiti anche in termini di apporto di fonti rinnovabili per la copertura dei relativi consumi. La nuova terminologia consente di svincolare l'applicabilità delle norme a una tipologia specifica d'impianto che è quello con la caldaia, adattandolo anche a diverse tipologie di generazione di calore attraverso procedimenti che non fanno riferimento alla combustione diretta, in modo da consentire una corretta applicazione delle norme anche quando, per esempio, l'impianto sia a pompa di calore e non a caldaia. La definizione stessa è stata ulteriormente migliorata per renderne più chiara l'applicabilità e l'interpretazione da parte dei tecnici. Accenna al sito dell'assessorato che supporta i tecnici nell'interpretazione operativa, attraverso delle FAQ (domande poste frequentemente), che sarà attivo anche per questo nuovo provvedimento. Sull'allegato 2 spiega che le modifiche più significative, a parte aggiustamenti ed errori materiali, riguardano le prescrizioni che sono indicate ai punti 21, 22, 23, 24 e sono relative alle modalità attraverso cui viene reso obbligatorio l'utilizzo d'impianti di energia da fonte rinnovabile integrati negli edifici, cioè a copertura di consumi degli impianti di climatizzazione degli edifici stessi. Il tema si divide in: energia termica e energia elettrica. Per quanto riguarda l'energia termica, le disposizioni attualmente in vigore prevedono la copertura, tramite il ricorso ad energia prodotta da fonti di energia rinnovabile, del 50% dei consumi previsti per l'acqua calda sanitaria. Con la nuova disciplina, tale richiesta viene progressivamente estesa fino a prevedere la copertura della somma dei consumi complessivamente previsti per l'acqua calda sanitaria, il riscaldamento e il raffreddamento. Il D.Lgs. 28/2011 prevede 3 scaglioni temporali e dimensionali di applicazione della norma: 20% dal 2012, 35% dal 2014 e 50% dal 2017. Rispetto al D.Lgs. 28/2011, la norma regionale proposta

prevede 2 soli scaglioni (invece che tre) e applicazione in tempi accelerati a regime nel 2015.

Per quanto riguarda l'energia elettrica, la delibera 156/08 già stabiliva un obbligo di installazione di impianti da fonti di energia rinnovabile per una potenza elettrica installata pari a 1 kW per unità abitativa e 0,5 kW per ogni 100 mq. di superficie utile energetica di edifici ad uso non residenziale. Dice di non condividere il sistema di calcolo di quantificazione dell'obbligo adottato dal D.Lgs. 28/2011, in quanto l'obbligo viene quantificato non in funzione del consumo del fabbisogno ma in funzione della superficie coperta dell'edificio. Spiega che la soluzione adottata è quella di mettere a sistema l'approccio precedente, adottando quando è possibile quello previsto dalla nuova norma: in pratica, si applica il limite più severo risultante da entrambe le verifiche.

Esce il consigliere Bignami.

Il consigliere **FAVIA** chiede se si stia parlando di case nuove o in ristrutturazione e di spiegare meglio, anche con riferimento alle singole ristrutturazioni.

L'arch. **STEFANI** risponde che i requisiti del D.Lgs. 28/2011 si applicano agli edifici di nuova costruzione e a quelli soggetti a ristrutturazione rilevante, compresi quelli con superficie superiore ai 1000 mq. soggetti a ristrutturazione dell'involucro edilizio. Questa soglia dei 1000 mq. è eliminata dalla Direttiva 2010/31/UE, che dovrà essere recepita. Spiega, con riferimento alle singole ristrutturazioni, che l'applicazione è differenziata per quanto riguarda i requisiti relativi all'energia termica e quelli relativi all'energia elettrica. I requisiti relativi all'energia elettrica da fonti rinnovabili si applicano, con la nuova disposizione, solo agli edifici di nuova costruzione e a quelli soggetti a ristrutturazione rilevante; le prescrizioni riguardanti la produzione di energia termica da fonti rinnovabili si applicano, invece, anche nel caso di ristrutturazione di edifici di dimensione inferiore nel caso di ristrutturazione dell'impianto termico e nel caso di sostituzione di generatori di calore. Una peculiarità che contraddistingue l'impianto normativo regionale rispetto al D.Lgs. è costituito dal fatto che vengono mantenute le possibilità di ricorrere a sistemi alternativi rispetto all'installazione di impianti da fonti da energia rinnovabile: con l'installazione nell'edificio o nel complesso edilizio di unità di micro o piccola cogenerazione ad alto rendimento in grado di coprire quote equivalenti in potenza elettrica di impianti alimentati da fonti rinnovabili; o mediante impianti collettivi realizzati anche fuori edificio in un quadro di convenzionamento con l'ente locale competente. Queste possibili alternative sono rimaste inalterate nella proposta formulata.

Fa, poi, l'esempio dell'installazione di pannelli solari termici o fotovoltaici sul tetto che, secondo la prescrizione nazionale, devono essere aderenti, con la stessa inclinazione del tetto: si potrebbero avere condizioni di applicazione di scarsissima producibilità. Quindi, in questo caso, risulta più opportuna un'installazione magari in un luogo diverso dall'edificio stesso, ma che garantisca una maggior producibilità dell'impianto. Al riguardo accenna all'esistenza, a livello territoriale, "di comunità solari" che hanno sfruttato il contributo da parte dei

costruttori degli edifici in quella zona per realizzare impianti collettivi, al posto di impianti singoli.

La dott.ssa **DIAZZI** aggiunge che questo è stato uno dei punti molto discussi da parte dell'Assemblea e considerato molto qualificante e quindi il concetto è stato mantenuto.

Il consigliere **FAVIA** chiede se questo possa portare ad una distorsione rispetto a quanto stabilito nella delibera in materia di fotovoltaico già approvata.

L'arch. **STEFANI** risponde che non è così. Queste disposizioni rimangono, viene modificato il livello di approccio al tema. Invece che fare riferimento al sistema energetico dell'edificio si fa riferimento ad un sistema energetico territorialmente più ampio che può offrire diverse opportunità e soluzioni, alternative e più efficaci.

La dott.ssa **DIAZZI** interviene per sottolineare che si è d'accordo con le associazioni ambientaliste sul concetto di non sfruttamento e conservazione del territorio.

L'arch. **STEFANI** aggiunge, sempre sul tema degli impianti collettivi, che si tratta di convenzioni regolate dall'art. 16 della legge regionale 20 del 2000, quindi convenzioni con soggetti privati. Si tratta, precisa, di cambiare la logica con la quale viene realizzato l'impianto: invece che sul tetto del proprio edificio viene realizzato, insieme ad altre persone, sul tetto della scuola o della palestra per esempio.

La consigliera **PARIANI** sottolinea che questa norma riguarda un percorso già esistente e, per quanto riguarda le comunità solari, accenna all'esperienza già in essere a Modena e alle intenzioni in questo senso del Comune di Castel San Pietro.

L'arch. **STEFANI** da ultimo informa sull'aggiunta dell'allegato 15 nel quale sono state inserite alcune specifiche tecniche riguardanti le unità di mini e micro cogenerazione, con valori minimi da rispettare per quanto riguarda le emissioni in atmosfera.

Il consigliere **FAVIA** chiede chiarimenti ulteriori circa l'installazione di pannelli solari sui tetti piani.

L'arch. **STEFANI** ribadisce che la norma prevede che debbano essere aderenti e complanari ai tetti.

Il presidente **ZOFFOLI**, non essendoci altre richieste d'intervento, pone in votazione l'oggetto.

La Commissione esprime parere favorevole con 30 voti a favore (PD, SEL, FdS, M5S), nessun contrario e 6 astenuti (PDL, LN).

Esce il consigliere Favia. Entra la consigliera Costi.

Si passa alla trattazione dell'ultimo punto all'ordine del giorno.

1327 - Progetto di legge d'iniziativa dei consiglieri Manfredini e Costi: "Modifica alla legge regionale 2 aprile 1996 n. 6 "Disciplina della raccolta e della commercializzazione dei funghi epigei spontanei nel territorio regionale. Applicazione della legge 23 agosto 1993, n. 352" (21 04 11).

Il presidente **ZOFFOLI** apre la discussione generale sul progetto di legge dando la parola alla relatrice.

La consigliera **MARANI** riferisce che il progetto è già stato portato, in consultiva, alla Commissione politiche per la salute e politiche sociali, dove sono stati approfonditi gli aspetti sulle tutele di carattere sanitario. Chiede alla Commissione la disponibilità allo svolgimento di un'udienza conoscitiva, che si potrebbe tenere nella giornata di giovedì 13 ottobre.

Illustra brevemente i contenuti della proposta di legge spiegando che si tratta di una modifica alla legge vigente per quanto riguarda la somministrazione e commercializzazione di funghi freschi spontanei. Spiega che oggi la possibilità di certificare questo prodotto è in capo al Dipartimento di sanità pubblica delle Aziende USL e spetta ai soli ispettori delle aziende sanitarie. La proposta vuole intervenire sull'art.17 della legge regionale n. 6/1996 per richiedere che questo tipo di certificazione possa essere estesa anche ai micologi privati libero professionisti iscritti nel registro nazionale. Viene proposto, anche, che questa certificazione non sia necessaria per quanto riguarda la somministrazione da parte dei ristoratori, ritenendo che gli stessi, già autorizzati alla somministrazione di alimenti, non debbano avere, per questo specifico prodotto, autorizzazioni particolari. Riferisce, pertanto, che la discussione nella Commissione consultiva ha evidenziato l'aspetto di delicatezza del tema della somministrazione di questo tipo di alimenti che impone di considerare tutte le forme di tutela della salute al fine di garantire il consumatore. Propone, quindi, di cassare la proposta di abrogare il termine "somministrare" e, invece, di accogliere la proposta di estensione della possibilità di certificazione. Accenna, inoltre, al tema della certificazione legata all'autoconsumo per affermare che non si ritiene possibile disciplinarlo per legge. Precisa, poi, che modificando l'attuale normativa, si coglie l'occasione per raccogliere alcune sollecitazioni a sistemare, anche da un punto di vista formale, alcuni aspetti di adeguamento normativo, in particolare per quanto riguarda la commercializzazione (certificazione, etichettatura, tracciabilità del prodotto) e che per quanto riguarda la vendita di funghi secchi porcini sfusi si fa riferimento alle stesse norme che riguardano i funghi spontanei.

Il presidente **ZOFFOLI** fa il punto della situazione, prendendo atto che rispetto al testo proposto, come si evince dall'illustrazione della relatrice, s'intendono apportare alcune modifiche. Invita la Commissione ad esprimere la propria decisione riguardo alla richiesta di udienza conoscitiva.

Esce la consigliera Donini.

La consigliera **MEO** chiede da chi sia pervenuta la richiesta di udienza conoscitiva.

La consigliera **MARANI** risponde che i tecnici dell'assessorato hanno suggerito un percorso analogo rispetto a quello seguito per la modifica della normativa in materia di tartufi.

Il presidente **ZOFFOLI** raccoglie l'orientamento positivo della Commissione in questo senso.

La seduta termina alle ore 12.15.

Approvato nella seduta del 6 ottobre 2011.

La Segretaria
Samuela Fiorini

Il Presidente
Damiano Zoffoli